

Ai Direttori Generali ASL
Regione Puglia

Oggetto: contenimento spesa farmaceutica.

Sono giunte alla Segreteria Regionale numerose segnalazioni riguardanti l'esecuzione di attività ispettive della Guardia di Finanza negli studi dei medici di medicina generale finalizzate al contenimento della spesa sanitaria sulla base del protocollo di intesa tra la stessa Guardia di Finanza e la Regione Puglia.

In quasi tutti i casi, gli operatori si sono presentati muniti di elenchi di prescrizioni effettuate dai medici e forniti dalle ASL di competenza su cui pare sia indicata la spesa di ciascun medico. In molti casi, l'ispezione interessa medici che hanno fatto registrare la spesa più alta.

In merito a tanto la scrivente ritiene necessario evidenziare come, ferma restando la opportunità di agire per il bene pubblico, per una corretta ed efficace opera di tutela dell'uso appropriato delle risorse non si possa prescindere da alcuni inderogabili prerequisiti senza i quali ciò che viene fatto rischia di diventare inutile e anzi rischia di risolversi nello spreco delle risorse, che invece si vogliono tutelare.

In primo luogo, bisogna precisare che una spesa alta – e rispetto a quale indicatore, fissato da chi? - di per sé non significa nulla e meno che mai è indice di spreco di risorse.

Conseguentemente, una spesa elevata dovrebbe in prima istanza significare che il medico assiste cittadini affetti da patologie gravi o rare, assumendosi quindi un carico di lavoro maggiore, che spesso si traduce in maggiori esami strumentali e costose terapie. Bisogna, peraltro, intendersi sul concetto di spesa alta poiché la presenza, tra i pazienti in carico, di soggetti affetti da malattie che necessitano di farmaci o prestazioni ad alto costo non può essere considerato un elemento che automaticamente fa inserire il medico in un "elenco" di professionisti da tenere sotto controllo. Così facendo, a lungo andare, l'unico risultato sarà quello di evitare tali pazienti, con l'effetto di non garantire più l'assistenza costituzionalmente accordata ai cittadini. Cioè il fallimento del sistema.

È necessario, inoltre, che i documenti che la ASL fornisce alla Guardia di Finanza riportino dati corretti, verificabili anche dai medici cui sono esibiti. In molti casi, infatti, nel report di spesa riferito agli assistiti in carico al medico sono inserite voci di spesa non prescritte direttamente dal medico di medicina generale, ad esempio l'emodialisi o i filtri per la dialisi, ma conseguenza della prescrizioni a pazienti in carico allo stesso medico di medicina generale da parte dei vari medici specialisti.

L'Accordo Regionale di cui alla DGR 2289/07 all'art. 26 disciplina in maniera dettagliata le modalità di attribuzione al medico di medicina generale della spesa farmaceutica e complessivamente gli adempimenti a cui l'ASL deve attenersi per il calcolo della spesa e la gestione del budget etico.

Pertanto, il mancato adempimento a questi precisi obblighi contrattuali da parte delle ASL nel fornire i dati richiesti dalla Guardia di Finanza, oltre a costituire una violazione contrattuale, non consente alle forze di polizia di svolgere con precisione il proprio compito, per le ragioni di cui sopra.

Pur di garantire la continuità assistenziale ed evitare gravi disagi ai cittadini, gran parte dei medici di medicina generale pugliesi suppliscono al mancato rispetto di norme di legge vigenti, come ad esempio il Regolamento Regionale 17/03 che prevede la diretta prescrizione delle prestazioni specialistiche o la prescrizione dei farmaci per principio attivo, e in questi giorni la certificazione di malattia da parte di altri medici, caricandosi anche di una parte della spesa che deve essere attribuita ai medici che l'hanno indotta.

Questo atteggiamento di grande responsabilità dei medici di medicina generale, teso a tutelare il diritto alla salute del cittadino, non può essere causa di penalizzazione, oltretutto non giustificata da un corretto report sulla spesa e nemmeno basata su analisi delle modalità di esercizio della professione – la cui indipendenza è garantita dalla legge a tutela del diritto alla salute dei cittadini.

Se venisse meno questo senso di responsabilità da parte degli operatori, per i motivi appena riportati senza però intervenire sulle cause, si arrecherebbe un ulteriore grave danno al servizio sanitario che, nonostante le sue pecche, rappresenta uno dei migliori sistemi al mondo per tutelare la salute di tutti i cittadini.

Ciò posto, si diffidano formalmente e si costituiscono in mora i Direttori Generali affinché siano rispettate le norme sopra indicate per la definizione ed attribuzione a ciascun operatore sanitario della spesa direttamente imputabile e affinché sia data piena applicazione al Regolamento Regionale n. 17/03, in vigore ma disatteso. In mancanza la scrivente intraprenderà ogni azione per la repressione di tale omissiva condotta.

Bari, 28 Settembre 2010

Il Segretario Regionale FIMMG

Dott. Filippo Anelli

